

Relazione del Prof. Porcarelli- Docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Padova, Presidente del Centro di Iniziativa Culturale (Bologna), Direttore scientifico del Portale di Bioetica

VENERDI' 27 MARZO ORE 20,45

"TRA EUTANASIA E ACCANIMENTO TERAPEUTICO"

rivolto a tutti gli interessati

Il Prof. Porcarelli ha affrontato la serata, a pochi giorni dalla morte di Eluana , il tema trattato era , quindi, decisamente caldo .

La trattazione è stata compiuta, prima affrontando a grandi linee la storia dell'eutanasia e poi le grandi domande di fondo allo stato attuale delle cose.

In modo particolare è stato messo in evidenza come , pur con posizioni molto dialettiche e, a volte, di vero scontro, i vari ambiti della cultura e della società negli ultimi decenni abbiano preso coscienza della profondità e della larghezza dell'argomento così come dell'urgenza di risolverlo in modo accettabile .

Conosciamo a grandi linee le posizioni dei vari enti coinvolti direttamente , quello medico, quello filosofico, quello cristiano e da ultimo quello giuridico nel quale dovranno convogliare le decisioni prese e condivise

Il Prof . ha ricordato come :

“Di eutanasia si torna a parlare ciclicamente, quando giornali e Tv rilanciano gli echi di un dibattito etico e giuridico che ogni tanto emerge prepotentemente. Il termine stesso, eutanasia, ha un significato tutto sommato ambiguo, generico, intorno al quale non esiste unanimità di interpretazioni. E' certo, però, che quando si parla di eutanasia si intende svolgere una riflessione intorno ad alcune domande cruciali. Ne ricordiamo alcune, senza la pretesa di un'elencazione esaustiva: vivere è solo un diritto o anche un dovere? Se l'uomo può disporre liberamente della propria vita, perché allora non potrebbe decidere in maniera autonoma anche il momento della propria morte? Che cosa significa morire con dignità? Qual è il dovere di un medico di fronte a una richiesta di morte? E il legislatore, quali decisioni deve assumere rispetto a questi interrogativi? “Domande impegnative, che ovviamente sollecitano competenze ed esperienze articolate, di tipo medico-sanitario, ma anche etiche, giuridiche, psicologiche, antropologiche.”

Il prof ha ricordato come l'eutanasia non sia un fenomeno nuovo della nostra società, dal momento che questa pratica era conosciuta anche da alcune fra le più significative civiltà del passato.

“D'altra parte,” affirma Porcarelli, “l'idea di ammettere moralmente e giuridicamente che un uomo possa chiedere ad un altro uomo di essere soppresso non è mai stata accettata acriticamente, ma ha sempre suscitato obiezioni, critiche, condanne, reazioni. Oggi, il tema si riveste di sfumature e implicazioni nuove, legate da un lato al verificarsi nella nostra cultura di un cambiamento radicale nel rapporto con la morte, e dall'altro connesse agli sviluppi delle tecniche di rianimazione e di assistenza artificiale dei malati gravi. Fattori nuovi che indubbiamente esaltano anche le componenti esistenziali ed emotive del fenomeno, rendendo più difficile il ruolo degli esperti di bioetica, chiamati a fornire una giustificazione razionale delle proprie conclusioni in materia di eutanasia.”

La discussione attualmente investe direttamente il campo della tecnologia in piccola parte per quanto riguarda la diagnosi di morte certa, per la quale, sembra esserci un consenso comune, in gran parte su cosa ritenere accanimento terapeutico e cosa no.

Il dirimere queste questioni appare arduo anche ai più strenui difensori di uno o dell'altra parte.

Il Professor. Porcarelli richiama la necessità di affrontare il tema con competenza e con spirito critico, si tratta dei temi fondamentali della vita umana nei quali si mette in gioco la nostra coscienza e dai quali non possiamo sfuggire.

Riportiamo di seguito alcuni problemi etici sull'argomento

PROBLEMI ETICI

Il dibattito etico-filosofico sull'eutanasia vede da una parte i deontologi i quali affermano che le azioni moralmente illecite lo sono in se stesse, a prescindere dalle conseguenze che l'atto può provocare, ed il comando "non uccidere" vale sempre; e, dall'altra, gli utilitaristi che invece basano la liceità dell'azione sulle conseguenze previste: una regola sarà ammessa, se il beneficio di tale azione supera quello dell'accettazione della regola.

Ecco alcuni dei numerosi problemi etici sollevati dalle pratiche eutanasiche:

- Può considerarsi davvero un "bene" l'eutanasia?
- Ha senso vietare l'eutanasia attiva e permettere quella passiva?
- Come fare a decidere quando bisogna insistere nella cura senza cadere nell'accanimento terapeutico e quando bisogna arrendersi alla morte imminente senza cadere nell'eutanasia?
- Se uno vuole morire, perché proibirglielo? Non si deve rispettare la libertà degli altri?
- Oltre al problema della libertà, vi è il problema della sofferenza e quindi della pietà verso chi soffre. Come comportarsi in questi casi e perché?
- È lecito e significativo ammettere la pratica del "Testamento biologico" o "dichiarazione di volontà anticipata"?
- È lecito ed opportuno utilizzare le cure palliative?
- È lecito obbligare ad ogni costo il paziente a curarsi, quando questi non vuole?
- È proprio necessaria una legge sull'Eutanasia?
- Gli argomenti contro l'eutanasia sono di natura religiosa o di diritto naturale? Chi non crede è tenuto in proposito ad assecondare la morale cristiana?

La motivazione etica pro eutanasia è quella di volere risparmiare al paziente stesso sofferenze definite inutili e si basa su due idee fondamentali:

- a) il *principio di autonomia* del soggetto, il quale avrebbe diritto di disporre in maniera assoluta della propria vita;
- b) la persuasione più o meno esplicitata della *insopportabilità* e *inutilità* del dolore che può talora accompagnare la morte.

Dall'altra parte, la Chiesa Cattolica ha ripetutamente condannato l'eutanasia perché costituisce una *grave violazione della Legge di Dio, in quanto uccisione deliberata moralmente inaccettabile di una persona umana*. Tale affermazione è fondata sulla legge naturale e sulla Rivelazione e costituisce l'istanza elementare della fede in Dio Creatore e custode di ogni persona umana.

Ecco le principali motivazioni contro l'eutanasia:

1. Il dolore dei pazienti è oggi più che mai un dolore "curabile" soprattutto se accompagnato dall'adeguata assistenza umana e spirituale.

2. Eventuali *richieste di morte* da parte di persone gravemente sofferenti quasi sempre costituiscono la *traduzione estrema* di un'accorata richiesta del paziente per ricevere più attenzione e vicinanza umana.
3. L'*insopportabilità* del dolore del paziente nasconde l'incapacità dei "sani" di accompagnare il morente nel suo difficile travaglio di sofferenza.
4. Non è poi da escludere che, dietro alcune campagne "pro-eutanasia", si nascondano questioni di spesa pubblica, ritenuta insostenibile ed inutile di fronte al prolungarsi di certe malattie.
5. Il *principio di autonomia* non può certo giustificare la soppressione della vita propria o altrui: l'autonomia personale, infatti, ha come presupposto primo *l'essere vivi* e reclama la responsabilità dell'individuo, che è *libero per fare il bene secondo verità*.
6. Quando la società arriva a legittimare la soppressione dell'individuo, essa rinnega la sua finalità e il fondamento stesso del suo esistere, aprendo la strada a sempre più gravi iniquità.
7. Un medico, per la sua identità professionale ed in forza delle inderogabili esigenze deontologiche ad essa legate, è chiamato sempre a sostenere la vita e a curare il dolore, giammai a dare la morte.
8. Nell'immediatezza di una morte che appare ormai inevitabile ed imminente è *lecito in coscienza prendere la decisione di rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita*, poiché vi è grande differenza etica tra "procurare la morte" e "permettere la morte": il primo atteggiamento rifiuta e nega la vita, il secondo accetta il naturale compimento di essa.